

◆ **Il Cocer:** «Non vogliamo essere faziosi, stiamo aspettando cosa ha da dirci Palazzo Chigi»

◆ **L'incitazione è arrivata alla vigilia dell'incontro con D'Alema concordato una settimana fa**

Fini arringa i carabinieri «Ormai siete dei servi»

Folena: «Sono argomentazioni indecenti»

ROMA «I carabinieri? Non servitori, ma servi dello Stato. Cittadini di serie B per i quali la divisa è simbolo di imbarazzo e vergogna». Gianfranco Fini non ha usato mezze misure per arringare ieri una platea in divisa, da giorni in cerca di uno «sponsor» e non per forza di destra che desse ascolto e voce alle loro rivendicazioni sugli aumenti di stipendio previsti in Finanziaria. Parole talmente dure che nemmeno l'ala più estremista dei sindacati delle forze armate se l'è sentita di schierarsi con lui. «Non vogliamo essere faziosi - hanno detto -, aspettiamo cosa ha da dirci Palazzo Chigi». Ma Fini ha insistito: «Imarescialli Rocca o i capitani Ultimo esistono solo nella fiction. Diffidate delle solidarietà occasionali, di quelle che raccogliete anche da chi vi ha ridotti in questa situazione. La nostra è una solidarietà sincera, non parloia né occasionale, supportata dall'impegno dimostrato sul campo dai risultati». Tanto è bastato per scatenare un putiferio nella maggioranza. «Dichiarazioni indecenti» - ha stigmatizzato Folena. «Propaganda deformante» - ha replicato Antonello Soro, capogruppo alla camera del Ppi.

L'arringa - guarda caso - arriva puntuale, alla vigilia dell'incontro concordato tra sindacati e D'Alema una settimana fa. Dinanzi al presidente, ai deputati Ascierto, Gasparri e Selva e al senatore Palombo, si è materializzata l'amarezza di poliziotti, carabinieri e militari delle tre forze armate che hanno fatto appello alla «sensibilità» di An sulla questione aperta dalla finanziaria dell'aumento di 18.000 lire («come un chilo di castagne», ha urlato un sindacalista dalla platea). E finì da cavalcato la tigre. «A fronte delle aumentate esigenze di sicurezza interna e internazionale - ha detto - il Governo predica in un modo e si comporta in un altro. Ma - ha detto - le nozze non si fanno con i fichi secchi. Non si può riempire ipocritamente con le parole e poi non dare i mezzi idonei».

Provocazioni. La maggioranza respinge le affermazioni del presidente di An e conferma l'impegno a modificare la Finanziaria. «Le dichiarazioni di Fini - ha detto il presidente della commissione Difesa della Camera, Valdo Spini - vanno con-

siderate in maniera netta: un conto è cercare voti, un conto è sobillare un corpo la cui forza è la serietà di comportamento». E ricorda: «An ha presentato 450 emendamenti ostruzionistici». «Propaganda deformante - dice il capogruppo del Ppi alla Camera, Antonello Soro - che rischia di cancellare le ragioni vere della protesta dei rappresentanti delle forze dell'ordine». Franco Giordano, rifondazione: «Non si può indurre l'Arma ad una sollecitazione di vera e propria insubordinazione».

Duro l'attacco di Pietro Folena: «Affermare che i Carabinieri non sono più servitori ma servi dello Stato - dice - è una dichiarazione indecente. Quelle di Fini sono dichiarazioni indecenti soprattutto se vengono dal leader di un partito che non ha avuto ancora la forza e la volontà di liberarsi nel proprio simbolo dalla fiamma con l'eredità che questa rappresenta». «Decine di migliaia di Carabinieri - ha proseguito Folena - devono sapere che la riforma dell'Arma in discussione alla Camera, è bloccata dall'ostruzionismo del partito che oggi insulta i Carabinieri e le Forze dell'Ordine. Noi siamo convinti che i Carabinieri, i Poliziotti, i servitori dello Stato, non debbano essere trascinati in una contesa politica. La loro forza è di essere terzi rispetto allo scontro e a questa rissa politica che è veramente, ripeto, indecente». Folena ha poi sottolineato che «il governo ha già previsto in finanziaria degli aumenti, che non sono quelli erroneamente annunciati (18 mila lire mensili). Il ministro della Funzione pubblica Piazza ha anche annunciato nuove misure che rispondano alla legittima aspirazione che sale da chi si batte per la sicurezza con enormi sacrifici e rischi».



Gianfranco Fini
In alto
due carabinieri

LA VERTENZA

Oggi il tavolo con il governo Piazza: «Aumento di 100 mila lire»

ANNA TARQUINI

ROMA «La nostra battaglia non si sventa né alla destra né alla sinistra». «Non vogliamo essere faziosi, nessun giudizio su Fini. Certo, fino ad ora, nessun segretario politico della maggioranza ci ha ricevuto, come avevamo chiesto». «Noi aspettiamo, andiamo a trattare». Nell'ordine Sulp, Cocer dei carabinieri, Finanza. Arrivano divisi i sindacati di polizia e delle forze armate all'incontro con Palazzo Chigi previsto oggi per discutere gli aumenti. Divisi, soprattutto, dalla tentazione di schierarsi politicamente. Dopo Fini, anche Silvio Berlusconi ha convocato i rappresentanti sindacali e di sicuro

l'assemblea non andrà deserta anche se - sostengono tutti - c'è molta attenzione per l'incontro con il Governo. Oltre alle rivendicazioni salariali c'è, anche, la sensazione di esser stati lasciati soli. «Bene abbiamo fatto - sostiene il segretario regionale del Sulp Michele Alessi - a scendere in piazza al fianco di D'Antoni. Così è stato chiaro che volevamo essere critici sulla Finanziaria». Non tutto il Sulp la pensa così. Come non tutto il Cocer dei carabinieri la pensa come il suo presidente, il colonnello Pappalardo che ieri ha bacchettato i segretari di partito della maggioranza. O ancora come la Finanza che ieri ha tenuto una conferenza stampa, dopo aver partecipato all'incontro organizzato da An. «In

noi - hanno detto i rappresentanti del Cocer - non c'è nessun intento di contrasto o di disallineamento con i sindacati delle altre forze di polizia e con i Cocer delle forze armate, solo riteniamo esista ancora un margine per seguire la questione secondo le vie istituzionali».

La partita che si gioca oggi a Palazzo Chigi passa anche da questo: dalla capacità di cogliere un disagio. Il ministro della Funzione pubblica Angelo Piazza ha annunciato ieri durante la questione che il Governo «sta studiando ulteriori misure migliorative» e potrebbe presto dare una risposta alle problematiche sollevate in questi giorni sul trattamento economico e sui paventati tagli di personale per le forze dell'ordi-

ne. E ha precisato che gli stanziamenti necessari a coprire l'aumento di 101 mila lire al mese. «Ci sono altre voci sulle quali possiamo intervenire con ulteriori aumenti. Tra queste voci, rientra ad esempio quella degli straordinari».

«La Finanziaria - ha spiegato il ministro - già prevede gli stanziamenti necessari a coprire l'aumento retributivo dell'1,2% nel 2000 e dell'ulteriore 1,1% nel 2001. Le cifre stanziarie ammontano a 152 miliardi nel 2000 per i corpi di polizia e di 57,7 miliardi nelle forze armate. Nel 2001 gli aumenti ammontano a 427,8 miliardi per la polizia e 161,5 per le forze armate. E ancora, nel 2002 saranno 551,1 miliardi per la polizia e 208 per le forze armate». In pratica - sostiene Piazza - al netto dei contributi l'aumento sarà di 101 mila lire al mese e non 18 mila. «Non solo - dice ancora - ma è stato incrementato anche il Fondo per gli straordinari 39 miliardi nel '99 e 70 ml nel 2000: ed è tale Fondo che potrà forse essere ulteriormente aumentato».

Il Papa: «Diritti della donna, sfida giubilare»

Giovanni Paolo II condanna «prostituzione», «sterilizzazione» e «turismo sessuale»

CITTÀ DEL VATICANO L'affermazione dei «diritti della donna» è una delle «sfide» storiche rinnovate dal giubileo, e il Papa chiede in questa vigilia giubilare un «impegno ancora più incisivo perché la donna sia riconosciuta tutto lo spazio che le è proprio nella Chiesa e nella società». Giovanni Paolo II inoltre condanna prostituzione, «sterilizzazione di massa» e «turismo sessuale» e invita a «contrastare vigorosamente ogni prassi che offende la donna nella sua libertà e femminilità».

Papa Wojtyla ha dedicato la catechesi dell'udienza generale di ieri, intitolata «Impegno per la promozione della donna», a un'analisi teologica sull'umanità - maschile e femminile - come immagine di Dio. E a un chiarimento su come il Dio-padrone della Bibbia non sia «limitante nei confronti della dignità e del ruolo della donna». La Bibbia, ha ricordato riferendosi al

racconto della Genesi, «dice con chiarezza che non l'uomo né la donna separatamente sono immagine del Creatore, ma l'uomo e la donna nella loro reciprocità: essi rappresentano in egual misura il capolavoro di Dio». Anche il simbolismo biblico di Eva creata dalla costola di Adamo, ha rimarcato, «non va inteso nel senso che la donna sia serva dell'uomo, perché «aiuto» non equivale a «servo». «L'espressione - ha chiarito il Pontefice - vuole piuttosto dire che la donna è in grado di collaborare con l'uomo perché ne è la perfetta corrispondenza; la donna è un altro tipo di «io» nella comune umanità, costituita in perfetta uguaglianza di dignità dal maschio e dalla femmina».

Ma se oggi «c'è da gioire» per il fatto che ripensare il femminile abbia portato la cultura a ripensare i diritti della donna, «purtroppo ciò è spesso disatteso sul piano pratico». «Con forza dun-

que - ha sottolineato il Papa - tra le tante aggressioni della dignità umana va deprecata quella diffusa violazione della dignità della donna che si manifesta con lo sfruttamento della sua persona e del suo corpo: occorre contrastare vigorosamente ogni prassi che offende la donna nella sua libertà e femminilità, il cosiddetto «turismo sessuale», la compravendita delle giovani ragazze, la sterilizzazione di massa, e in generale ogni forma di violenza nei confronti dell'altro sesso». Per il Pontefice «oggi è più che mai necessario riproporre l'antropologia biblica della relazionalità, che aiuta a cogliere in modo autentico l'identità della persona umana nel suo rapporto con le altre persone e in particolare tra uomo e donna».

Inoltre «l'attitudine comunitaria che il femminile fortemente evoca, consente di ripensare la paternità di Dio, evitando quelle proiezioni figurative di tipo pa-

triarcale, tanto contestate, non senza motivo». L'annuncio della paternità di Dio, ha sottolineato il Papa, «lungi dall'essere limitante nei confronti della dignità e del ruolo della donna, si pone viceversa a garanzia di ciò che il «femminile» umanamente simbolizza, cioè l'accogliere, il prendersi cura dell'uomo, il generare alla vita». Tutta questa riflessione, dunque, ha concluso il Papa, «ben si colloca» in questo anno di preparazione al giubileo, anno dedicato al Padre. «spronandoci ad un impegno ancora più incisivo, perché alla donna sia riconosciuto tutto lo spazio che le è proprio nella Chiesa e nella società».

Tutti favorevoli i commenti di alcune parlamentari. La vice presidente del Senato Ersilia Salvato ha trovato nelle parole del Papa un'allusione «ad un processo di liberazione per tante donne che vivono difficilmente nel quotidiano» e ci vede anche «un riconoscimento e al tempo stesso una

speranza». La presidente della Commissione pari opportunità Silvia Costa trova che quello di ieri sia un «messaggio in linea con quelli precedenti» e che dimostra «una sensibilità ed una attenzione alla realtà femminile tutta particolare». E per conferma, la Costa ricorda il documento papale sulla «Mulieris dignitate»: la prima lettera che il Papa abbia mai dedicato al «genio femminile». Apprezzamento e condivisione per il messaggio del Papa sono stati espressi anche da Ombretta Fumagalli Carulli, Rip: «La riflessione del Papa interpella tutti i responsabili della cosa pubblica ed in particolare le ancora poche donne che rivestono incarichi politici ed istituzionali, che sono chiamate ad attivarsi per promuovere una legislazione che dia il giusto ruolo alla donna, che non la costringa a ritmi di vita massacranti per riuscire a conciliare la vita lavorativa con gli impegni familiari».

Fecondazione, scontro Ds-An

«Occorre una discussione più approfondita»

NEDO CANETTI

ROMA Polemica al Senato sul disegno di legge sulla procreazione assistita. Protagoniste le senatrici ds e il gruppo di An. Spunto al vivace confronto è stata la decisione della conferenza del capigruppo di fissare la data per l'esame in aula del provvedimento, già votato alla Camera, per il 10 gennaio. Una data troppo ravvicinata secondo le diessine che desta qualche preoccupazione.

«Data la delicatezza del tema - affermano in una dichiarazione - occorre una discussione ampia e approfondita». «Ci auguriamo - proseguono - che non si privi il Parlamento del dovuto approfondimento, imprimendo un'accelerazione dannosa alla discussione di un tema delicato e contrastato. Secondo le

parlamentari del ds il testo licenziato alla Camera presenta molti punti controversi». «Proprio per questo noi riteniamo indispensabile - concludono - che possa svolgersi un dibattito approfondito, un confronto con le associazioni, il mondo scientifico ed i soggetti professionali, con tutti quei soggetti a cui spetterà l'attuazione della legge».

Immediata e dura, la reazione del gruppo di An, che ritiene «assolutamente ragionevole» la data del 10 gennaio. Poi l'attacco. «Quello delle senatrici ds - sostengono - sono solo tattiche dilatorie e tentativi di rinvio sine die». Il tentativo, quindi, di dividere la maggioranza su un tema che tocca corde molto sensibili per alcuni degli alleati di governo. «Se c'è la volontà politica di impedire l'insabbiamento del provvedimento - valutano

da parte di quel fronte trasversale che lo ha licenziato alla Camera, l'obiettivo di far sì che esso venga esaminato da subito e nel merito può essere raggiunto». Secondo i senatori di an della commissione Sanità, a giudicare dalle prime battute dell'esame in commissione, questa volontà non è venuta meno.

La polemica è proseguita, a colpi di dichiarazioni per l'intera giornata. «Ma quale tattica dilatoria - replicano dal fronte ds, ma quale insabbiamento: vogliamo solo consentire a tutti una discussione nel merito e approfondita, come peraltro gli stessi regolamenti prevedono». An non ci sta. Da questa parte si ritiene che non c'è più niente da approfondire, perché tutto è già stato discusso alla Camera, dimenticando le molte volte che hanno invocato l'autonomia legislativa di ciascuna Camera.

LA POLEMICA

Lavori per la rampa del Gianicolo Italia Nostra, «Salviamo la domus»

In attesa che venerdì prossimo, come hanno concertato il sindaco di Roma Francesco Rutelli e il ministro dei Beni culturali, Giovanna Melandri, il Consiglio dei ministri si esprima sulla prosecuzione dei lavori alla «rampa del Gianicolo», all'interno del quale dovrà sorgere il parcheggio bus, i favorevoli e i contrari fanno sentire la loro voce. L'associazione «Italia Nostra» lancia l'appello «Salviamo la domus di Agrippina» a difesa dei resti della domus imperiale che stanno affiorando sul Gianicolo, che a loro avviso «non si possono spostare e musealizzare, perché gran parte del loro interesse dipende proprio dal luogo in cui sono stati trovati». Un patrimonio storico-archeologico che per i firmatari (docenti universitari, ricercatori e archeologi) «i lavori di scavo del cantiere hanno devastato» e che «completati gli scavi e i restauri della domus, dovrà essere aperto al pubblico». Un appello internazionale «per salvare il Gianicolo e lo straordinario patrimonio archeologico e culturale che esso rappresenta» è stato fatto anche dal professor Marcello Vittorini a nome dell'Osservatorio laico sul Giubileo. E contro il proseguimento dei lavori si è espresso il leader radicale, Marco Pannella che chiede al governo «di porre subito termine allo scandalo, allo scempio, alla distruzione del giacimento culturale, storico, religioso del Gianicolo». Con lui anche il deputato della Lega Nord Mario Borghesio e Francesco Storace di An. «Non c'è alcun valore monumentale e archeologico da salvaguardare salvo pochi tratti di mura di una villa del II secolo che si trovano a soli sei metri dalla conclusione della rampa e che non sono riconducibili agli Orti di Agrippina» è la replica di Rutelli. «Il Comune non ha compiuto e non compirà nessuno scempio - conclude il sindaco - Sono convinto che si possa concludere il lavoro della rampa e nello stesso tempo si possano salvaguardare e reperire venuti alla luce. Assicuriamo il proseguimento degli scavi oltre la rampa, garantendo i finanziamenti e l'esproprio dell'area».

Adue anni dalla morte la famiglia ricorda
ROBERTO BOMBARDA
con infinito affetto.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17,
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola &
Formazione

In edicola con l'Unità

